

Vaticano «Triste per chi si rallegra mentre è in gioco la sorte di una persona»

«Dio li perdoni, è eutanasia Se ne andrà tra le sofferenze»

Monsignor Fisichella: un atto brutale e arrogante

CITTA' DEL VATICANO — «Dio li perdoni per quello che stanno facendo, questa è eutanasia di fatto e di diritto»: è la reazione dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente dell'Accademia vaticana per la Vita, alla notizia della sentenza della Cassazione. Il riferimento è ai giudici che hanno emesso il verdetto, ma anche a chi «esulta per una sentenza che è di morte» e a chi sostiene come «accertato scientificamente» che nella vita vegetativa «non c'è attività cerebrale».

L'esponente vaticano si dice anche «amareggiato» del fatto che «non si sia voluto cogliere l'opportunità di un tempo di attesa, dal momento che il Parlamento è impegnato a elaborare una legge in materia di fine vita». Quella legge «ora è più urgente che mai, per evitare che l'eutanasia attiva o passiva entri nel nostro ordinamento per iniziativa della magistratura».

Nonostante ci fossero tutte le premesse per la conclusione affermata dalla sentenza, Fisichella dice di aver «sperato fino all'ultimo che si trovasse il modo di aiutare sia Eluana sia il popolo italiano a non fare l'esperienza di un atto brutale come quello al quale saremo costretti ad assistere». Un atto brutale per Eluana «perché toglierle il nutrimento e l'acqua significa costringerla a lunghi giorni di sofferen-

za: se ne sono resi conto gli stessi giudici milanesi che ebbero a stabilire nella prima sentenza che Eluana dovesse essere medicalmente assistita in quella fase estrema».

All'osservazione che non possiamo sapere che cosa ne pensi Eluana, ma che forse il popolo italiano si sentirà sollevato dal verdetto della Cassazione, l'arcivescovo nega con decisione: «Sono convinto che gli italiani in stragrande maggioranza non possano condividere questa conclusione, purché informati da vicino e in dettaglio su ciò che dice la scienza e su ciò che sta per succedere a quella ragazza».

Per Fisichella è «assolutamente inaccettabile» che dei magistrati «abbiano o si arroghino la competenza di stabilire l'irreversibilità dello stato vegetativo in cui si trova Eluana». Cita a sostegno della sua convinzione il parere di «scienziati di fama mondiale» venuti da «diversi Paesi» con i quali ha potuto parlare la settimana scorsa, in occasione di un simposio vaticano sui trapianti: «Mi hanno confermato che è accertata la possibilità di attività cerebrale nello stato vegetativo. Alcuni si spingono a dire che le persone in stato vegetativo percepiscono le parole che vengono loro rivolte».

All'osservazione che il medico di Eluana esclude per la sua assistita quella possibilità, l'arcivescovo risponde che «nessuno è in grado di poter compiere quell'affermazione con sicurezza e se ci sono grandi scienziati che dicono il contrario, sarà ragionevole propendere per gli

scienziati».

Quanto all'atteggiamento con cui si occupa della vicenda, Fisichella dice che prende atto della sentenza con «grande tristezza» e ricorda che «fin dall'inizio abbiamo cercato di essere rispettosi del dolore della famiglia, ma anche cristallini nel chiarire l'insegnamento della Chiesa che consideriamo non solo impegnativo per i cattolici, ma che proponiamo come un aiuto a comprendere offerto a tutti».

«La più grande tristezza — dice ancora il presidente dell'Accademia per la Vita — mi è provocata da chi si rallegra per questa decisione, che vuol dire abbandonare Eluana a un digiuno forzato e a una morte per sfinitimento. Terry Schiavo impiegò due settimane a morire. Ancora meno capisco chi esulta in nome della laicità. Qui la mia confusione si fa massima, vedendo che c'è chi festeggia per un'affermazione ideologica, essendo in gioco la sorte di una creatura».

Osserviamo che Eluana aveva detto prima dell'incidente che non avrebbe voluto una sopravvivenza clinica: «Una frase detta in una situazione del tutto diversa non può costituire una decisione irrevocabile, tale da escludere la possibilità di un ripensamento». Conclusione: «Nessuno potrà dire che questa ragazza morirà serenamente. Morirà nel dolore e non per sua volontà. Né ha senso obiettare che difendendo la vita compiamo un'ingerenza: è in gioco qualcosa che chiede di ascolti la parola di tutti».

Luigi Accattoli

Il pensiero dei giudici sul ricorso

Secondo i giudici supremi, la Corte di Milano ha evidenziato «la inconciliabilità della concezione (di Eluana) sulla dignità della vita, con la perdita totale e insuperabile delle proprie facoltà motorie

e psichiche e con la sopravvivenza solo biologica del suo corpo in uno stato di assoluta soggezione all'altrui volere, fattori che appaiono prevalenti su una necessità di tutela della vita biologica»

Non si è voluto cogliere l'opportunità di un tempo di attesa, visto che il Parlamento sta elaborando una legge in materia di fine della vita